(10)

L'INDOVINA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

Musica del Maestro

ANTONIO BUZZI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO REGIO

DI TORINO

la Stagione di Carneval-Quaresima 1868-69

TORINO
TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto, 22.

La poesia e la musica di quest'Opera sono di esclusiva proprietà del siqnor **Felice Pirola** *di Milano, perciò esso dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane convenzioni, dirette a garantirc le proprietà letterarie ed artistiche.*

NB. La presente ristampa venne autorizzata dal proprietario con sua lettera in data 7 Gennajo 1869.

PERSONAGGI	ATTORI
Ezzelino III da Romano	*Brignole Luigi*
Cunizia) di lui sorelle	*Rocca-Alessandri Felicita*
Beatrice) di lui sorelle	*Corsi Matilde*
Alba, creduta di lui figlia naturale.	*Pozzi-Branzanti Virginia*
Azzo d'Este	*Bertacchi Temistocle*
Conte di Sambonifacio .	*Viotti Fiorentino*
Turcazzano da Soncino	*Trivero Carlo*
Sordello da Mantova .	*Capponi Luigi*
Gualtiero, Ufficiale di Ezzelino.	*Cappello Giuseppe*
Una Indovina	*Pozzoni Virginia*

Cavalieri e Dame della Corte d'Ezzelino

Inviati - Araldi - Popolo - Villici - Soldati - Paggi

Confraternita della buona morte

Guerrieri della Lega - Fanciulli d'ambo i sessi

L'azione avviene in Verona.

Epoca 1259.

ATTO PRIMO

Oh! dove è gloria senza amore?

Sordello — tenzone con Bertrando.

SCENA I.

Colle in Verona. — *Sparso quà e là di fortilizi; sull'alto parte di un castello. — Nel fondo il monte Baldo.*

La scena ribocca di **Popolo** *di ambo i sessi.* **Inviati, Araldi, Dame** *e* **Cavalieri.**

CORO.

Prenci, signori, popoli,
Figli d'un suolo istesso,
Pace gridando, effondonsi
Tutti in un solo amplesso:
Deposte l'ire antiche,
Stese le mani amiche,
Forman vivente un'iride
Dall'uno all'altro mar!
Vista sublime! Altissimo
Prodigio inaspettato!
Oh! riso interminabile
Di questo suol beato!
Tu ci ritorni a splendere
Qual ti creava Iddio...
Quai chi del suol natìo
Tenta il seren turbar!

SCENA II.

Sordello, Turcazzano, Sambonifacio, Azzo d'Este, Ezzelino, Alba, Cunizia, Beatrice, Gualtiero.

CORO 1. Sia gloria a Sordello!
» 2. La voce possente
Qui tutti ci adusse del gran trovatore...
TUTTI Qual premio, qual serto fia dato al valente?.
SORD. Qual premio, fratelli, di questo migliore?...
Dell'umil poeta correndo all'appello
Salvate le sorti dell'italo ostello.
Non fûr d'Alarico le fiere coorti,
Non l'avide spade degli Unni e dei Franchi,
Che della infelice travolser le sorti,
Ma infami congrèghe di Neri e di Bianchi;
Di rei Municipi rammarico vile,
Fraterne vendette, discordia civile!
Soffia, o Nume, nel sembiante
Dello schèletro gigante,
Onde sorga dalla polvere
Alla gloria che perdè.
S'egli è vero che il poeta
Sulla terra è tuo profeta,
Nuovi giorni veggo splendere
Come sole innanzi a me.
TUTTI Ne'tuoi sguardi il fuoco s'agita
Di quel Dio che parla in te.
SORD. Ma, perchè volin più gradite all'alto
Le nostri voci, alzate voi le mani,
E giurate o fanciulli! —
Tenera prole d'avvenir più bello,
Sul vostro capo intanto
Ripeterem sommessi il giuro santo!
(i padri e le madri fanno inginocchiare i propri figli, i quali cantano il seguente)
CORO Noi giuriamo in solenne consesso,
Al cospetto del ciel che ne ascolta,
Ch'ogni gara quì resti sepolta,
E sol viva la patria pietà.
O Signor, sul magnanimo amplesso

Le tue mani dal cielo protendi;
Tu dell'ira le fòlgori accendi
Contro il vil che spergiuro sarà!

TUTTI Sì giuriamo!

AZZO (*ad Ezz.*) Qual suggello
Di sua viva e salda fede,
Azzo ad esserti fratello
Bice in moglie ti richiede.

EZZ. D'Ezzelino in te s'onora
La magion...

SAM. Ti stendo anch'io
Or la mano, e l'altra suora
A te chieggo...

EZZ. È vanto mio.

SORD. (*dirigendosi con rispetto ad Alba, che abbassa timidamente e commossa gli sguardi*)
Alba, s'io fossi rege possente
Vorrei del mondo farti un presente;
Se fossi Nume cinger di stelle
Vorrei tue chiome lucenti e belle:
Alba, il poeta non ha tesoro,
Ma t'offre il canto, la spada il cor.
Or sa la terra com'io l'adoro... (*ad Ezz.*)
A me negarla vuoi tu signor?...

EZZ. (Di furor m'ardon le vene!...)

SORD. Non rispondi?...

EZZ. (E tanto ardì!...)
Alba, l'ami?... (*prendendo la figlia per mano*)

ALBA Padre...

EZZ. Ebbene!
Alba, l'ami?...

ALBA L'amo... sì!
(*momento di silenzio*)

EZZ. (Gualtiero, udisti? non è sospetto!
Certa è la fiamma che nutre in petto...
Stolti!... Ezzelino se aborre od ama,
Furie del pari son odio e amor!)

SORD. (Alba celeste!... Pari all'accento (*ad Alba*)
Ch'ai profferito non v'ha concento...
Ah! del tuo core nel dir la brama
M'apristi un cielo non visto ancor.)

ALBA (Il sì ch'io dissi tutta tremante (*a Sord.*)
Sorse, o mio prode, dal cor amante...

La tua diletta che ognor ti chiama,
Troppo è superba del trovator.)

TUTTI (Che fia?.. qual nube sorge repente?...

GLI ALTRI Chi d'Ezzelino turba la mente?
La man convulsa tien sulla lama,
Lampo ha negli occhi di reo furor.)

EZZ. *(con marcata dissimulazione)*
Alba, t'ama... In giorno tale
Tutto mêrti, o trovatore! —
Cavalieri, le mie sale
Questa notte avran l'onore
Di raccôrvi, onde fra'cantici
I connubi festeggiar.

CORO Chi ardirà di tanto giubilo
Il sereno funestar?

TUTTI Noi giuriamo in solenne consesso,
Al cospetto del ciel che n'ascolta,
Ch'ogni gara qui resti sepolta,
E sol viva la patria pietà.
O signor sul magnanimo amplesso
Le tue mani dal cielo protendi;
Tu dell'ira le fòlgori accendi
Contro il vil che spergiuro sarà!

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

Ezzelino, immanissimo tiranno,
Che fia creduto figlio del Demonio.
Ariosto. Canto III.

SCENA PRIMA

Abitazione dell' Indovina. — *La porta d'ingresso, praticata nel fondo, comunica coi giardini del palazzo d'Ezzelino. — Al lato sinistro una porticina segreta mette per mezzo di un corridoio al palazzo istesso. — Al lato destro, dietro un ampio vano, sorge parte d'una vecchia torre, nella quale gemono le vittime di Ezzelino, e le cui ferriate s' imporporano all'ultimo raggio del sole di occidente.*

Una donna, vestita di nero, e tutta chiusa in un lungo velo, viene dalla stanza interna, e porge commossa l'orecchio al canto che esce dalla torre; è l' **Indovina**. — *Alla fine delle tre seguenti scene sarà già pienamente inoltrata la sera.*

CORO INTERNO

La gioia del canto
Chi dona al captivo?
Tu sole, tu divo
Di luce tesor.
All'alma che geme
Colori nel pianto

Fantasmi di speme
Bei sogni d'amor.
Dei nostri più cari
Or sembri il sorriso,
Ed ora l'avviso
D'un giorno miglior.
O sol che d'un raggio
La tomba rischiari,
Ricevi l'omaggio
D'un misero cor.

IND. Uomo!... non basta l'alma
Soffio immortal di Dio
A rivelarti i dritti tuoi? — Codarda
Stirpe d'iloti! — Or ecco, ad annunciarti
Il voler del signore, io sorgo umile
Dell'ira sua strumento! —
Colla morte, coi ceppi e col tormento,
Le furie spingo del crudel tiranno
A flagellar tua carne;
Sin che la frale umanità si desti,
E getti un grido, e dallo schiavo in core
Quel che non può virtù possa il dolore.
So che dell'odio il fremito
Sul capo mio si desta:
So che dovunque imprecano
All'indovina infesta ..
Me scellerata appellano.
Figli d'inferma età!
Dell'amarezza il calice
Io giubilando accetto...
Un dì la patria un cantico
Mi scioglierà d'affetto,
E l'urna mia di lagrime,
Di fiori spargerà.

SCENA II.

Alba *presentasi timidamente alla porta d'ingresso: un lungo velo copre il suo splendido vestimento.*

ALBA Perchè sento il cor turbato
Sovra il tetro limitar?

IND. E chi ardisce non chiamato
Il mio lare penetrar?
ALBA Una misera che in terra
Più speranza omai non ha...
Io qui vengo in tanta guerra
A implorar la tua pietà.
IND. Infelice!... E sai chi preghi?...
ALBA Chi sul Prence tutto può;
Se pietade a me tu nieghi
Dove aiuto incontrerò?
IND. Non sai tu che d'odio immenso
Sono oggetto, e di terror?...
ALBA Non per me chè arcano un senso
Verso te mi spinse ognor.
(Alba si appressa all'Ind., la quale non può celare l'interna emozione)
Della mia madre il tenero
Nome non seppi mai...
Più volte, o donna, — sappilo —
Vederla in te pensai:
Che gli occhi tuoi dal nero
Velo del tuo mistero,
Sempre che a me si volsero
Brillarono d'amor.
IND. Fanciulla mia, qual balsamo
Doni alle mie ferite!...
Credeva delle lagrime
Le fonti inaridite:
Del labbro tuo l'incanto
Torna a quest'occhi il pianto...
Oh ch'ei discenda, o vergine,
Sul tuo pietoso cor!
ALBA Ah! tu pur sei sventurata?
IND. Qual no 'l finge uman pensier!
La pietà che m'hai mostrata
Or mi spinge a dirti il ver.
Perchè amor mi traspariva
Nel mirarti non sai tu?
ALBA Parla!...
IND. Sei l'immagin viva
Del sol uom che amai quaggiù!
Io fui moglie al Della Porta,
Che il patibolo subì!

ALBA Bianca!... *(con sorpresa e rispetto)*
IND. Taci!... Bianca è morta...
L'indovina ora son io quì!
ALBA Ah signora!...
IND. Un angiol sei,
So che tu non puoi tradir...
ALBA Pria la morte...
IND. Ora mi Dèi
Come a madre il core aprir.
ALBA Ezzelin con fiero accento
Or or disse — « *Guai per te!...*
Guai per lui, che ha l'ardimento
Di voler sottrarti a me! »
IND. Il crudele!...
Ah! tu sovr'esso
Molto puoi... gli parla...
(s'odono tre colpi alla porta segreta)
IND. Oh Ciel!
Odi tu?... t'ascondi... è d'esso!
Ei quì vien...
ALBA M'invade un gel!
(l'Ind. nasconde Alba, ed apre la porta segreta)

SCENA III.

Ezzelino *e* l'Indovina.

EZZ. Indovina!...
IND. Signor...
EZZ. Nel firmamento
Che appare?
IND. La tua gloria
EZZ. Hai letto il ver.
Nunzio qui giunse or or di lieto evento.
Cadder Brescia e Vicenza in mio poter.
IND. (Cielo!) E la pace or or giurata?
EZZ. Un giuro
È soffio che non vale due città...
Tutta Italia vo'mia tutta! — Il futuro
Che addita agli occhi tuoi?...
IND. Che tua sarà!

EZZ. Ora attendi a'miei detti, e mi consiglia...
Ogni gloria, ogni gioja, ed ogni ben
Perdo con Alba... mia la vo'!
IND. Tua figlia?
EZZ. Odi segreto...
IND. (Perchè trema il sen?...)
EZZ. Quando, sono già tre lustri, invan pugnando
Bassano altera dischiudeasi a me,
De'suoi Magnati viddi al mio comando
Le tronche teste rotolarmi al piè
IND. (M'assisti, o ciel!)
EZZ. Gemea fra le ritorte
Donna che agli occhi miei bella sembrò;
Al Della Porta ucciso era consorte,
E il vincitor sprezzato l'oltraggiò.
L'orfanella di Bianca...
IND. Oh! che ne avvenne?...
EZZ. La sposa mia di lei s'impietosì;
L'accolse, come figlia la ritenne...
IND. Prosegui...
EZZ. Ed Alba è dessa!
GRIDO INTERNO Ah!
EZZ. Chi sta qui?...
IND. Nessun!...
EZZ. Tu tremi, e d'onde?...
IND. È duol ch'io provo
Perchè d'Alba è conteso a te l'amor.
EZZ. Oh! che favelli tu?...
IND. Nel ciel ritrovo
Ch'ella amar non ti puote...
EZZ. Oh mio furor!
S'ella esser mia non può, non fia che all'ara
Altri l'adduca!...
IND. Oh guàrdati!... fatal
T'è l'odio di Sordello.
EZZ. Ebben, prepara
Allora un nappo che le sia letal.
IND. (Empio figlio di Sàtana!) Va, posa
In me, signore, omai...
EZZ. Non indugiar!
Alla festa ti attendo... Ivi la sposa
La sua tomba ritrovi, e non l'altar!
(Ezzelino parte)

SCENA IV.

(**L'indovina**, *accertatasi della lontananza di Ezzelino, corre ad aprire la porta ov'è nascosta* **Alba**. — *Madre e figlia si guardano commosse senza parlare: poi si gettano fra le braccia l'una dell'altra.)*

(A due) Non v'è moto, non parola
Che riveli il mio contento...
Se percuote, se consola
Sempre immenso è Dio Signor!
Vincitor d'ogni tormento,
Questo palpito improvviso
Oggi m'apre un paradiso
Nella terra del dolor!

IND. Va, mia figlia!... Raggiungi la festa...
Ivi un nappo ti attende, lo sai!

ALBA Madre, io tremo...

IND. Alla infamia morrai,
Per rivivere pura all'amor.
L'indovina che il nappo ti appresta
Pensa, o figlia, che il cielo ha per guida...

ALBA In te l'anima tutta si affida...

IND. Figlia!...

ALBA Madre!...

IND. Deh! vieni al mio cor!

(A due) Non v'è moto, non parola
Che riveli il mio contento;
Se percuote, se consola
Sempre immenso è Dio Signor.
Vincitor d'ogni tormento.
Questo palpito improvviso
Oggi m'apre un paradiso
Nella terra del dolor!

(Alba ritorna ai giardini del palazzo. — L'Indovina la segue teneramente collo sguardo e rientra nell'abitazione interna).

SCENA V.

Giardini di Ezzelino. — *Alla sinistra parte posteriore del di lui palazzo, con prunajo praticabile che conduce per ampie scalinate ai saloni terreni, splendidamente illuminati. Drappelloni e screziati lumicini ornano e rendono fiammeggiante tutta quella architettura. Gruppi di statue. zampilli di fontane ed alberi fantasticamente illuminati accrescono l'incanto della scena.*

Cavalieri *e* **Dame** *discendono dalle scalinate e vanno popolando i giardini.*

CORO

Tre stelle ridenti
Sfavillan clementi
Del nostro destino
Sul negro squallor.
Col lume giocondo
Rallegrano il mondo;
Si appellano il vino,
Il canto e l'amor.
Amor è di vita
Sorgente infinita;
Il canto è la gioja
Che irrompe dal sen:
Il vino è tesoro
Più ricco dell'oro,
Che affoga la noja,
Che spande il seren!
Benefiche stelle,
Deh! sempre sì belle
Il buio schiarate
Del nostro sentier.
Deh! fin che le suore
Ci tramano l'ore,
Brillate, brillate,
Celesti doppier!
(Il coro va sperdendosi pei giardini)

SCENA VI.

Sordello *indi* **Turcazzano**

SORD. Mistero è qui!... Non anco d'Alba io vidi
L'angelico sembiante. — A me d'innanzi
Ezzelino trascorse in atto quasi
Di beffardo disprezzo... Oh guai! la tempra
Ei mal conosce del mio cor.
TURC. Sordello,
Uno scritto per te..
SOD. D'onde?...
TURC. Stupisci...
Dell'indovina.
SORD. L'indovina!...
TURC. Taci!...
Azzo qui viene...

SCENA VII.

Azzo d'Este *e detti.*

AZZO Amici miei; tremende
Notizie reco... questa notte istessa
Io corro all'Adda! Martin della Torre,
Pelavicino Buoso da Dovara
Ivi mi attendon già...
SORD. e TURC. Come?...
AZZO Silenzio!
Separiamci per or...
SORD. Più tardi...
AZZO Addio!

SCENA VIII.

Dame *e* **Cavalieri** *che ritornano dai giardini, indi* **Ezzelino, Cunizia, Beatrice, Alba** *e detti.*

DAME Magnifica festa!
CAV. Dovunque inoltrate
Al guardo si appresta
Incanto novel.

TUTTI Mirate?... Mirate!
Si avanzan le spose. .
Di vivide rose
Infiorale, o Ciel!
Benefiche stelle,
Deh! sempre sì belle
Il buio schiarate
Del nostro sentier.
Deh! fin che le suore
Ci tramano l'ore
Brillate, brillate,
Celesti doppier!

EZZ. Perchè fra tanta festa
Taci tu sola, o cara?...
Tu, per cui già si appresta
D'Imen la face e l'ara?...
Perchè non volgi lieta
Canzone al tuo poeta!

SORD. L'odi, Alba mia?... Rispondi
Al suo gentile avviso;
L'olezzo tuo diffondi,
O fior di Paradiso:
Schiudine il divo accento...
Ti ascolta il firmamento!

TUTTI Udiamo!... Udiam!

EZZ. Ripiene
Vadan le tazze in giro...
Olà!

SCENA IX.

*L'***Indovina** *che presenta ad* **Alba** *una coppa d'oro e detti. Nel medesimo tempo i servi ed i paggi andranno in giro con le tazze.*

ALBA Porgi!

CORO (Che avviene?...
Triste presagio io miro!
Qui l'Indovina!)

ALBA *(bevendo)* A tanto
Invito io libo e canto!

STROFA I.

Pel mondo aggirasi
A tutte l'ore,
Infaticabile
Un mietitore:
Non visto penetra
Tutte le porte,
Invitto e forte
Come il Signor...
Guardati, guardati,
Povero fior!

II.

Stringe qual folgore
Acuta ronca,
Che tutto dissipa,
Che tutto tronca:
L'arbusto tenero,
L'altera pianta,
Del pari schianta
Nel suo furor...
Guardati, Guardati,
Povero fior!

TUTTI Perchè sì mesta,
Perchè funesta
Canzone, o vergine
T'esce dal cor?

III.

ALBA O gigli, o dittami,
Rose, giacinti,
Sul verde cespite
Cadrete estinti:
Inesorabile
In pace, o in guerra,
Scorre la terra
Il mietitor...
Guardati, guardati,
Povero fior! *(ella incomincia ad impallidire, e la di lei voce si fa sempre più fioca).*

SORD. Alba, amor mio!...
Tu soffri!... Oh Dio!...

T'invade un tremito...
Quale pallor! *(Alba, come se nulla udisse e nulla vedesse di quanto la circonda, segue sorretta da Sordello, a cantare lentamente un'altra strofa)*

IV.

ALBA Ei Morte appellasi...
Pur io... la sfido!
Della terribile
Sua falce,... io rido!
Vieni!... d'un Angelo
Andrò sull'ale
Ad immortale
Vita miglior ..
Fa core... allegrati
Povero .. fior! *(Alba cade al suolo. — Sordello gettasi a'di lei piedi. — Terrore generale).*

CORO Cielo!... che fia?

SORD. Alba!.. Alba! mia!
Guardami, guardami!
Soccorso! .. ahi!.. muor!

EZZ. Chiedeste un talamo
Al mietitor...
Ei t'apre un feretro,
O trovator!

ALBA *(riapre per un istante gli occhi, fissa con tenerezza Sordello e mormora ancora)*
Fa core... allegrati...
Povero .. fior!

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

L'amore è gagliardo come la morte.
Cantico dei Cantici Cap. VIII, V. 6.

SCENA PRIMA

Luogo solitario *presso il palazzo di Ezzelino. Lunghe file d'alberi. Un oratorio a destra. Il giorno tramonta.*

Ezzelino *solo.*

Il sol tramonta!... Ora di pace é questa
Di silenzio... di amor! Dentro il mio petto
Pur non ha tregua la feroce ebbrezza!
Il maledetto calle
Correr mi è forza. — Esser felice mai
Potrà Ezzelino?... Sovra un mar di sangue
Galeggierà il mio trono, ed abborrito
Sarà il mio nome fra le genti — Oh! tutta
Fosse l'umana stirpe almen distrutta!
(rimane alcun tempo silenzioso, indi riprende commosso)
In quest'alma tenebrosa
Scese il raggio dell'amore;
Sperai cogliere una rosa
Sul cruento mio cammin.
Ah! potea quel vago fiore
Mutar forse il mio destin!
Ogni speme sulla terra
Han gli stolti a me rapita,
Condannato a eterna guerra
Fui dagli uomini e dal ciel;
Come turbin la mia vita
Fia de'popoli flagel.

SCENA II.

Gualtiero, Soldati *e detti*

GUAL. CORO Signor .. veloci corrono
Gli istanti — i tuoi nemici
Già presso il claustro adunansi;
Tempran le spade ultrici...
EZZ. Io piomberò sui perfidi
Qual fulmin struggitor;
L'astro di mie vittorie
Sfavilla in cielo ancor!
CORO Oh! sì, di tutta Italia
Sarà Ezzelin signor!
EZZ. Che mi cal se il nome mio
Dagli imbelli è maledetto?
Qual s'io fossi in terra un Dio,
Treman tutti al mio cospetto!
A me imprecano gl'ignavi,
Fremon d'ira nel pensier;
Ma il terrore li fa schiavi;
Genuflessi al mio poter!
CORO Morte ai perfidi! ai ribelli,
Che a te invidiano il poter.

SCENA III.

Abitazione dell'Indovina, *come al principio dell'atto secondo. — È notte inoltrata.*

Sordello *riapre uno scritto, e legge al poco lume di una lampada le seguenti parole:*

« S'ami la patria, all'umile mio tetto
« Accorri tosto. — L'Indovina » — E quale
Nutrir patrio desìo
Può mai la degna d'Ezzelin ministra?...
Eppure arcana possa
A lei mi tragge! — Oh! se pietosa un filtro
Al mio dolor porgesse!... Oh! se coi libri
Dell'infernal scienza
Mi rivelasse qual v'ha possa in terra
Che ravvivi gli avelli! — Alba, Alba mia!...

Scaldar potessi coll'ardente core
Della tua tomba il gelo!...
Ahi! più non ti vedrò, fuor che nel cielo!

SCENA IV.

*L'***Indovina** *e detto.*

IND. Ben ti attendea! — Magnanimo
Io ti ho creduto, e il sei
Di Benedetto al claustro
Ir questa notte dei...
Là cento prodi adunansi
In una speme sola;
A ravvivarne gli animi
D'uopo è la tua parola!
SORD. Che non tradisci porgermi
Pegno puoi tu?...
IND. L'avrai
Sacro! per me rispondere
Tu qui le tombe udrai.
VOCE INTERNA Tutta la patria in lagrime
Vuol del Poeta il cor!...
In terra sol di liberi
È benedetto amor!
SORD. Alba!!!
IND. Sì .... dessa!
SORD. Credere
Non oso ai sensi ancor...
VOCE INTERNA Fa sulla patria splendere
L'alba di libertà;
E il gel di morte scuotere
Pur Alba tua potrà.
SORD. Gran Dio!... gran Dio!... deh spiegami.
IND. Or m'ubbidisci, e va.
SORD. Sei tu, bell'Angelo,
Che qui t'aggiri,
Ovver dell'anima
Sono deliri?...
Se tanto giubilo
Sogno è del cor,
Non risvegliatemi,
Ch'io dorma ognor!

IND. Salva la patria,
Salva i fratelli,
Ed io dischiudere
Saprò gli avelli...
Pensa a quell'ultimo
Canto d'amor:
Fa core allegrati
Povero fior.
Parti, omai... l'ora è vicina,
Che t'impose l'Indovina...
E nel giorno del riscatto,
Alba ancor ti parlerà.

SORD. Oh! quel dì, ne fermo il patto,
Presto in cielo splenderà!
Or che pietoso all'anima
L'angelo mio parlò,
Anco la morte impavido
Io disfidar saprò!
Tu mi vedrai qui riedere,
Nunzio di fausto dì;
O ti diranno — *Il misero*
Come un eroe perì!

IND. Sui labri di quell'Angelo
La patria favellò...
Va dove i prodi attendono —
L'ora di Dio suonò!
Agli occhi miei già splendido
Brilla di gloria il dì;
Già veggo polve il perfido,
Che patria e ciel tradì!

SCENA V.

Ampio Cortile di un Claustro. — *La luna entra dall'alto e schiara metá della scena. Da un lato porta grande d'ingresso.*

Due **Personaggi**, *con visiera calata, capuccio sovrapposto all'elmetto, ed avvolti in mantelli appariscono alla soglia.*

PERS. 1. Omai trascorsa è l'ora,
Ne alcuno giunge ancora.

PERS. 2. Signor che tenti mai!...
» 1. Tremi?... con me tu stai! —
Quale del reo convegno
È la parola o il segno!...
PERS. 2. *Adige il capo estolle,*
Adda vegliando stà!
» 1. Venga la turba folle,
Degno compenso avrà!
Adda resiste invano
All'Adige sovrano...
Veggiam qual reo pensiero
Aduna fra il mistero
Questi codardi adesso
Ad Ezzelin sì presso ..
» 2. (*scorgendo altre persone che s'avvicinano alla porta*)
L'ira che in sen ti bolle
Raffrena...
» 1. Chi va là?
CORO *(dal limitare) Adige il capo estolle!*
PERS. 1. 2. *Adda vegliando sta.*

SCENA VI.

Altri **Personaggi** *ravvolti nel capuccio e nel mantello e detti, che si ritraggono dalla parte della scena non illuminata.*

CORO 1. Certa è la nuova?...
» 2. Certa!
» 1. Vuolsi vendetta, e aperta.
CORO 2. Mentre giurava pace,
Il traditor audace
Ghermia con empie trame
Brescia e Vicenza!
» 1. Infame!
UNITI Pera chi frangere volle
Il giuro e l'amistà.

SCENA VII.

Sordello *e* **Turcazzano** *si presentano all'ingresso.*

SORD., TURC. *Adige il capo estolle!*
CORO *Adda vegliando sta!*
SORD. Oh! chi pensato avria che il giuro santo

Sperso ne andrebbe come al vento foglia?
Dal perfido Ezzelino ei venne infranto,
D'uopo è si penta dell'iniqua voglia!
Or guerra dunque! piova il sangue e il pianto
Sul fratricida che ci assalta e spoglia!...
Azzo già corre ad avvivar la Lega,
Che sovra l'Adda le bandiere spiega.

TUTTI Guerra! Guerra!

SORD. Fra poco il Vaticano
Fulminerà l'anatema sull'empio...
Or mentre ei tratto fia sovra Cassano
Sorgerà pur Verona al nostro esempio...
Giurate voi?...

CORO *(liberando i volti dal capuccio)*
Giuriam!... guerra all'insano
Cui nulla è sacro, e fa di tutto scempio!

La campana della gran torre squilla a tocchi lenti e misurati sino all'incominciare della scena VIII.

TUTTI Qual suon ferale!...

PERS. 1. È l'armonia diletta
D'Ezzelin... nuovo sangue il palco aspetta!

TUTTI Oh si rompano alfin queste ritorte!

VOCI LONTANE *Salute degli infermi, ora per loro!*

CORO *(Guardando dai finestroni)*
Sono i fratelli della buona morte...

VOCI LONTANE *Asil dei peccatori, ora per loro!*

CORO Ciel... che sarà?... s'avviano a queste porte.

VOCI PIÙ VICINE *Sollievo degli afflitti, ora per loro!*

PERS. 1. Tremate voi?...

CORO Che parli?...

PERS. 1. *(alzando la visiera)* In tal momento
Voi ben donde ne avete!...

TUTTI *(sorpresi all'aspetto d'Ezzelino)* Oh tradimento!

SCENA VIII.

Spalancasi la gran porta, e la scena viene inondata di soldati; al di fuori apparisce la **Confraternita della buona morte** *con ceri accesi. Indi l'***Indovina**.

TURC. *(avventandosi contro Ezzelino)*
Pria di tutti o tiranno spietato,
Dunque mori!...

EZZ. *(getta il mantello, e appare vestito di tutta armatura)*
Ferisci!
TURC. *(retrocedendo)* Oh! reo fato!
EZZ. Venga or l'Adda con questi dementi
Del mio fiume a frenar le correnti!
Trascinate costoro al supplizio,
E sia lento e feroce...
IND. *(presentandosi d'improvviso ad Ezzelino)*
Pietà
L'astro impone che in ciel t'è propizio!
CORO L'Indovina! *(quasi atterrito)*
EZZ. Che vuol?...
SORD. Che sarà?...
IND. *(avvicinandosi ad Ezzelino dice sommessamente quanto segue)*
(Come sol risplende in cielo,
Ezzelino, il tuo pianeta!
Le sue leggi ti rivelo,
Volgi all'Adda il tuo valor
L'astro è teco, ma ti vieta
Far vendetta di costor)
EZZ. all'IND. (Sarà pago il tuo desìo,
Messaggera di portenti;
Seguirò dell'astro mio
La fatidica virtù:
D'Ezzelin, delle sue genti
Ei fia l'arbitro quaggiù).
SORD. (Fiero dubbio il cor m'assale...
A che venne or qui costei?
Or del bene, ed or del male
Genio arcan ovunque appar...
Alba, oh! torna i sensi miei
Colla voce a ravvivar!)
TURC. CORO (Quale arcano è qui sepolto?...
Ella al ciel la mano tende...
E il tripudio innonda il volto
D'improvviso all'empio sir).
EZZ. *(avanzandosi ed a voce alta)*
Mai di cotanto giubilo
Fu questo cor beato!
Vola, Gualtiero! — Squillino
Le trombe in ogni lato;
A miei fedeli annuncino

Che fuor della sua terra
Esce Ezzelino in guerra
Col vindice flagel. *(Gualtiero parte)*

IND. Libero il campo a rei
Concedi. .

EZZ. Il vuol costei...
Ite?

CORO (Oh stupor!)

IND. (Or guidane
All'alta meta, o ciel),

EZZ. Ite o stolti, e narrate alla lega
Ch'io vi scaccio quel branco di vili!
Che fra poco da tutti i covili
Dell'Italia snidar vi saprò...
Che dovunque il vessillo ella spiega
Il mio seggio regal pianterò!

SORD. Tal sia dunque! Sui campi di guerra
Io col branco dei vili ti aspetto;
A cercar come belva il tuo petto
Mi fia guida quest'odio mortal...
Vivi entrambi non puote la terra
Sostenerci, abborrito rival!

IND. Li ho salvati... Or con animo forte
Su compìam i mirabili eventi!
Io sull'Adìge!... all'Adda i valenti!
La vendetta compiuta sarà...
E fra poco il trionfo o la morte
Coronar le mie pene dovrà.

TURC. CORO Oh prodigio! Il potere ne affida
Che d'un soffio gl'imperi disfà!
Vincerem chè lo spiro ci guìda
Immortal, della patria pietà?

Fine dell'atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Contrada in Verona. — *A un lato parte esteriore della Chiesa dei Benedettini, suggellata a causa della scomunica. — È sull'imbrunire.*

Popolo Uomini, *e* **Donne** *che ritornano dai lavori.*

CORO

L'ora è di vespero...
Di turbi gravida
Piomba la sera!
E i bronzi tacciano,
Più non ivitano
Alla preghiera!
L'ingresso al tempio,
Porto dei miseri,
Ora è vietato!
Ognor per l'aure
Tuona l'anatema
Del cielo irato.
Signor... I fulmini
Scaglia sul perfido
Che non ha fede;
Ma non avvolgere
Nell'ira il povero
Che t'ama, e crede!
Più che la grandine;
Che i morbi squallidi,
Che ogni altro danno,
Sperdi il malissimo
Figlio di Satana,
L'empio tiranno!

(si allontanano mestamente per la destra)

SCENA II.

Sordello *e* **Turcazzano** *con capuccio abbassato entrano cautamente dal fondo.*

SORD. Imprecano al tiranno! Ah! libertade
Si prende, e non si dà!.. Non anco nota
È la sconfitta d'Ezzelin feroce....
Ma là fu sangue e non garrir!... Men sacro,
Ma più caro desio qui mi sospinge!
Indovina, io ritorno
Qual ti promisi!... Or nella tua possanza
Tornami l'amor mio! .. Vana speranza!
Muta è l'aura di quel viso
Ch'era il soffio di mia mente;
Spento il lume del sorriso
Che ispirò le mie Sirvente;
Più nel Ciel non v'ha pianeta
Ch'abbia raggio pel mio cor —
Rompi, o misero poeta,
Il liuto, piangi e muor...

TURC. Fa cor, Sordello! — Vivere
Dêi per la patria ancor...
Coi generosi cantici
Render la puoi miglior!

SORD. Come poss'io div dere
O patria i gaudi tuoi
Se de'miei giorni l'Angelo
Tu ravvivar non puoi?...
Alba io ti chieggo... Rendila
Al mesto Trovator;
E udrà la terra il cantico
Delle tue glorie allor,
Va!... l'indovina cercami, *(a Turcaz.)*
Dille che Dio m'arrise;
Ch'ora a lei tocca sciogliere
Quanto a Sordel promise.
(Turcazzano parte; Sordello va per assidersi sopra un banco di pietra, ma viene sorpreso dal lamento di una donna).

SCENA III.

Alba *che entra affannata e detto.*

ALBA Ahi lassa!...
SORD. Qual voce!...
ALBA. *(cade sulla gradinata della Chiesa)*
Vacilla il mio piede!...
SORD. M'illude lo sguardo... m'inganna il desìo!...
(accorrendo ad Alba)
È dessa!... O prodigio!... deh qui sul cor mio
Ti posa, o diletta...
ALBA D'amor chi parlò?
SORD. Sordello...
ALBA Un tal nome ripetimi ancora!...
SORD. Tu sei fra le braccia dell'uom che ti adora;
Del fato nemico cessata è la guerra,
Nè cielo, nè terra — divider ci può;
ALBA Ah taci... ne insegue più barbara sorte...
Per questa infelice non v'è che la morte...
Sorriso d'amore per sempre cessò!
SORD. Alba, oh calmati...
ALBA Vicina
È a perir la madre mia!...
SORD. Ciel!... tua madre?...
ALBA L'Indovina!
SORD. Tu... sua figlia?... Qual mister!
ALBA D'Ezzelin l'ira tiranna
Quella misera percuote...
Qui Gualtier con la condanna
Ei spediva...
SORD. Esser non puote...
Della Lega egli è in poter...
ALBA Io della plebe - al fero artiglio
Invan pur dianzi - tentai sottrarla...
SORD. S'ella ti è madre - io le son figlio...
E dai crudeli - corro a salvarla!
ALBA Va, generoso! - La speme mia
Tutta è riposta - nel tuo valor!
SORD. E benedetti - da quella pia
Saran gli amplessi - del nostro amor!
(corrono uniti per la sinistra)

SCENA IV.

Il campo della giustizia, *in riva all'Adige con qualche tugurio di legno quà e là. Sul davanti il patibolo.*

*L'***Indovina** *fra pochi* **Armigeri**, **Uomini** *e* **Donne** *dei popolo con faci. — Il cielo è oscurissimo e procelloso.*

DONNE Ve' colei che i veleni distilla,
Spiratrice di tanti disastri!
UOMINI Ve' colei, che spingeva la pupilla,
Annunziando il futuro, negli astri!
TUTTI Empia donna, fatale Indovina,
L'infernale tua possa dov'è?...
Quella mano a morir ti trascina,
Ch'altre volte fu mossa da te!
IND. Oh ciechi, e infermi! Dal letargo alfine
Io vi riscuoto!
CORO Morte, morte! - Al cielo,
Se in Dio pur credi, volgi
La mente, e muori...
IND. *(con forza e dignità)* Iddio
M'ascolti adunque! - Udite il prego mio!
(s'inginocchia, e intuona inspirata il seguente canto:)
Giustizia divina, che l'empio flagelli,
Che alfin dall'obbrobrio sollevi i fratelli,
Ai piè di quel palco, fra indegne ritorte,
Un inno di grazia t'innalza il mio cor!
Felice soccombo, che alfine compìta
Or veggo la speme da tempo nudrita...
Se il vile tiranno segnò la mia morte
Vuol dir ch'egli è vinto! Plaudite al Signor!
CORO (Che intendo!... che dice? .. Vicino alla morte
Sfavilla di gioia, plaudisce al signor!)
IND. *(alzandosi, e in atto d'incamminarsi al patibolo:)*
Pronta io sono!

SCENA ULTIMA.

Alba, Sordello, Turcazzano *e* **Seguaci**
colle spade sguainate e detti.

SORD. Fermate, fermate!
E dinnanzi a colei vi prostrate.
CORO Che!!. Sordello!!
IND. Che avvien?...
ALBA *(gittandosi fra le di lei braccia)* Madre mia!
IND. Oh mia figlia...
CORO Sua figlia!... oh stupor!
SORD. D'una donna magnanima, e pia
Rispettate gli arcani! Ha compiuto
Sacro voto! - Ezzelino è caduto,
Più non vive!
IND. Ah! il presago mio cor!
CORO *(con frenetica gioia)*
Libertà!... non più vili ritorte!...
Pria la morte - che nuovi oppressor!
IND. *(avanzandosi)*
Fratelli, fratelli!... Quel nobile accento
Non sia, viva il cielo! disperso dal vento;
Ma cresca e fecondi negl'itali petti
L'amor della patria, l'antico valor!
Più forte nemico dai monti s'affaccia..
Ancor l'Enobarbo l'Italia minaccia!
Uniamci, che sempre dei despoti abbietti
Un popolo unito sarà vincitor!
CORO Non più vili schiavi di despoti abbietti..
A te, sacra donna, lo giura ogni cor!

FINE